

Scontro nella Nato

Parigi chiede «A noi il Fronte sud»

NOSTRO SERVIZIO

■ BRUXELLES. Il governo francese fa la voce grossa e fa sapere che per partecipare appieno alla nuova struttura militare della Nato intende ottenere il comando dell'Europa del sud, l'Asouth basato a Napoli, diretto fino a poco tempo fa dall'ammiraglio americano Leighton Smith, responsabile delle operazioni alleate in Bosnia.

L'indicazione, che ha cominciato a circolare alcune settimane or sono in ambienti atlantici, viene ora confermata dal più prestigioso quotidiano parigino, *Le Monde*, secondo cui l'ambizione francese di disporre - dipendendo dal capo supremo delle forze alleate in Europa (Saceur) a Mons - di vere responsabilità in un comando regionale della Nato non piace a tutti. Italia e Germania considerano per esempio che la Francia verrebbe troppo premiata dopo essere stata assente così a lungo dall'Alleanza. La Francia, che fa parte della Nato sin dagli inizi, ha lasciato, con un gesto a sorpresa del generale De Gaulle, la struttura militare integrata nel 1966, ed è ora pronta a partecipare alla nuova struttura che la Nato sta mettendo a punto in questi mesi, con una forte componente europea.

La questione che si aprirebbe ha una valenza politica e militare insieme. Il 3 giugno a Berlino è nata la cosiddetta «identità europea di sicurezza e difesa» (Esd), con la possibilità, per gli alleati europei, di organizzare operazioni senza gli Usa, ma sfruttando i mezzi statunitensi. Ovviamente una struttura siffatta, con fuori gli americani, dopo tanti anni, conferirebbe un valore particolare a quegli istati chiamati ad assumere le maggiori responsabilità dal punto di vista strategico-operativo. Fonti atlantiche qualificate fanno sapere che il numero dei comandi regionali e subregionali della Nato verranno verosimilmente dimezzati, passando da sessantatré a circa una trentina, e che per Napoli si pensa ad una formula ad hoc con comandi a rotazione: un italiano, un francese ed uno spagnolo.

Ma i problemi non finiscono con le mabizioni, nemmeno tanto velate, di Parigi. Come la Francia, anche la Spagna è pronta a partecipare alla nuova struttura militare Atlantica, e verosimilmente vorrà ottenere posti di responsabilità.

E così corre un dubbio affatto ingiustificato in casa nostra. In ambienti militari e diplomatici italiani cresce il timore di vedere il ruolo dell'Italia diminuire in seno all'Alleanza atlantica in cui il nostro paese ha sempre ricoperto un ruolo importante ma sempre sotto la grande ala americana, per far posto a Francia e Spagna. Non siamo i solo a proci interrogativi sulle ipotetiche «piccole potenze» del Mediterraneo. Analoghe preoccupazioni vengono espresse dai tedeschi sui comandi Nord, nella prospettiva dell'allargamento della Nato a paesi come Polonia, Ungheria, repubblica Ceca, e forse Austria e Slovenia. Decisioni sull'allargamento sono attese l'anno prossimo, probabilmente nel corso di un vertice straordinario dei leader dei Sedici. Molte domande restano senza risposta: accetteranno gli Stati Uniti di lasciare ad un europeo il comando nel Mediterraneo, dove la sesta flotta Usa si trova in permanenza?

Infine, sull'impegno dei francesi nell'Alleanza atlantica rotono una serie di interrogativi. La Francia è pronta ad offrire alla Nato parte della sua base navale principale, quella di Tolone, sulla Costa azzurra, magari con uno statuto particolare per autorizzare eventuali operazioni nazionali? Che fine farà la base britannica di Gibilterra, non riconosciuta dal governo di Madrid?

Inghilterra Due pacifiste nella base nucleare

■ Due pacifiste militanti hanno messo in crisi l'apparato di sicurezza britannico riuscendo a penetrare indisturbate a nuoto in una base segreta della marina militare e quindi a calarsi nella sala di comando di un sottomarino nucleare. Nel pomeriggio, non appena la notizia si è diffusa, l'opposizione laburista ha sollecitato il governo a istituire un'inchiesta su quanto è accaduto alla base dei sottomarini di Clyde che potrebbe avere avuto ben gravi conseguenze se in luogo delle due pacifiste ci fossero stati dei terroristi. Quel che più stupisce, stando alle ricostruzioni fornite dalla stampa locale, è la facilità con cui le due si sono immerse in acqua a poca distanza dalla base, dove sono entrate in capo a pochi minuti. Nessuno si è accorto della loro presenza nemmeno quando si sono issate sulla tolda del sottomarino e si sono calate al suo interno.



Ap

Vertice con il ministro degli Esteri israeliano Levy

Arafat faccia a faccia con il governo Likud

NOSTRO SERVIZIO

Nizza senz'altro deportati in collina

«Ripulirci dalla fauna equivoca». Con queste parole il sindaco di Nizza, in Costa Azzurra, Jacques Peyrat - neogolista, ex estrema destra del Fronte nazionale - ha descritto l'operazione da lui voluta di espulsione dal centro cittadino di 422 senza tetto. Facendosi forte del discusso decreto detto «antimendicizia», li ha fatti trasportare con i camion a 15 chilometri dal centro, sulle alture che incorniciano Nizza, e li ha sistemati in un edificio comunale. I senz'altro cominciano a ribellarsi. Non ce la fanno più a farsi 15 chilometri a piedi e d'altra parte, nel "confinio" in cui sono stati inviati non c'è molto altro al di fuori di qualche pasto freddo.

■ TEL AVIV. La speranza di riprendere, al più presto possibile, i negoziati di pace e che Israele riapra le frontiere con i Territori, «sigillate» ormai da cinque mesi. E questo il sentimento non scervo da perplessità - secondo fonti palestinesi - con cui Yasser Arafat, presidente dell'Autorità Nazionale Palestinese (Anp), si accinge ad incontrare stamane a Gaza David Levy, ministro degli Esteri del governo di Benjamin Netanyahu insediato lo scorso 18 giugno.

Sull'esito dell'incontro - il primo tra Arafat e un alto esponente del nuovo governo dello stato ebraico - sarebbe azzardato fare previsioni, ma è certo che per i palestinesi già il fatto che esso si svolga (finora però non c'è stata ancora conferma da parte israeliana) è positivo. Per i palestinesi, infatti, è essenziale ritornare subito al tavolo delle trattative per riprendere le discussioni sui problemi ancora irrisolti e avviare quelle per una soluzione definitiva delle spinose questioni lasciate in sospeso, come il rimpatrio degli eserciti israeliano dalla città cisgiordana di Hebron e lo status definitivo di Gerusalemme.

Arafat, secondo quanto riferito dal ministro palestinese per la cooperazione internazionale Nabil Shaath, chiederà a Levy che Israele «rispetti gli accordi (sull'autono-

mi)», soprattutto attuando immediatamente il ritiro delle truppe da Hebron e scarcerando altri prigionieri. Il leader dell'Olp - ha detto ancora Shaath parlando con giornalisti - insisterà con Levy anche sulla questione degli insediamenti ebraici nei Territori, che Arafat vorrebbe bloccati e che il governo di Netanyahu intende rilanciare, e sul mantenimento delle istituzioni palestinesi a Gerusalemme Est (come l'Orient House, sede ufficiosa dell'Olp) che il premier vuole far chiudere.

Ciò che più preme ad Arafat - secondo Shaath - è di mettere in chiaro con Israele che ciò che è stato concordato nelle passate intese non può essere rimesso in discussione. «A questo punto» - ha detto il ministro - vogliamo che sia evitata qualsiasi azione che possa mettere a rischio i nostri diritti».

Arafat parlerà con Levy anche della scottante questione del blocco delle frontiere che finora ha provocato una perdita di oltre 300.000 dollari all'economia palestinese e impedito a decine di migliaia di persone di recarsi a lavorare in Israele. «Gli israeliani - ha detto il ministro per gli affari municipali Saeb Erekat - parlano di alleggerire la chiusura. Ma quello che noi vogliamo sapere è quando essa sarà revocata del tutto». Oltre a questo, ha ricordato Ere-

kat, occorre subito riaprire i negoziati sullo status finale in cui, a parte quelle di Gerusalemme e delle colonie ebraiche, restano ancora aperte questioni come il ritorno dei profughi, le frontiere, le misure di sicurezza e le risorse idriche.

Contemporanea alla visita di Arafat ci sarà la visita del ministro degli Esteri egiziano Amr Mussa negli Stati Uniti che serve a preparare quella del presidente egiziano Hosni Mubarak a fine mese e non tratterà di questioni militari. «Noi discuteremo di pace», ha detto lo stesso Mussa in una dichiarazione alla vigilia della partenza.

Mussa si è detto meravigliato che il primo ministro israeliano Benjamin Netanyahu, abbia esaminato problemi militari mentre discuteva di pace. «Noi seguiamo la strada della pace - ha ripetuto Mussa - non quella degli armamenti, noi non cerchiamo di creare orientamenti strategici o assi: tutto ciò è nocivo non solo per la pace ma anche per la stabilità della regione». «Gli arabi - ha aggiunto - tendono la mano a Israele così come fa lo stesso Israele: è questa la politica equilibrata adottata dall'Egitto, che riaffermano in tutti i contatti».

A proposito dei recenti colloqui di Netanyahu con Mubarak al Cairo, Mussa ha sottolineato l'importante riferimento fatto dal premier israeliano al «quadro dei principi di Madrid».

È morto ieri a Ravenna all'età di 74 anni

JADER BASSI compagno partigiano combattente della 28 Brigata Garibaldi comandata da «Bulow» Arigo Boldrini e poi nella vita civile animatore e dirigente di importanti attività sportive; fondatore della società sportiva Rinascita di Ravenna e con Lucio Tonelli gli altri fondatori del Giro delle Regioni e prima ancora del Giro d'Italia dilettanti, del quale è stato impareggiabile direttore fino all'edizione da poco conclusa. I funerali avranno luogo mercoledì pomeriggio alle ore 16.30 dalla Camera mortuaria di Ravenna. *l'Unità* esprime il proprio cordoglio ai compagni di Ravenna, della società sportiva Rinascita e della Primavera ciclistica e in particolare alla moglie, ai figli e al genero on. Angelini. Ravenna, 23 luglio 1996

Per la morte di

JADER BASSI con grande rammarico il Velo Club Primavera ciclistica partecipa al dolore di quanti lo conobbero e l'apprezzarono ed esprime le proprie condoglianze ai compagni della Rinascita di Ravenna e ai familiari di Jader. Ravenna, 23 luglio 1996

L'amicizia fraterna col compagno

JADER BASSI era tanto grande da rendere il dolore oggi grandissimo. Eugenio Bomboni esprime le proprie condoglianze ai compagni di Ravenna e ai familiari di Jader. Roma, 23 luglio 1996

Nel triste anniversario della scomparsa di

FRANCO RODANO Gianni e Elvia rammentano con nostalgia e affetto l'amico e maestro. Roma, 23 luglio 1996

I compagni dello Spi Cgil della XIX Lega di Roma, profondamente addolorati, annunciano la scomparsa del compagno

ROBERTO GALDELLI di anni 75

Già operaio edile, il compagno Roberto è stato uno dei fondatori della nostra Lega, sempre impegnato nell'attività sindacale a tutela dei lavoratori e dei pensionati. Lo Spi, nel porgere le condoglianze ai familiari, comunica che i funerali avranno luogo il giorno 23 luglio alle ore 10 nella chiesa di S. Maria Assunta a Primavalle, P.zza Clemente XI (P.zza Mario Salvi). Roma, 23 luglio 1996

Ricordandone l'impegno generoso nelle battaglie democratiche per la rinascita e nella costruzione del movimento operaio e popolare in Basilicata negli anni Cinquanta, Pietro Valenza rende l'estremo saluto al compagno

PASQUALE FRANCO figura esemplare di dirigente politico ed uomo di cultura rigoroso ed aperto al dialogo, coerentemente schierato con l'unità della sinistra, parlamentare prestigioso. Napoli, 23 luglio 1996

Il 23 luglio del 1986 lasciava i suoi cari

UMBERTO LOFFREDI A dieci anni dalla sua scomparsa i familiari ricordano con immutato affetto. Ceccano, 23 luglio 1996

INFORMAZIONI PARLAMENTARI

Le deputate e i deputati del Gruppo Sinistra Democratica - L'Ulivo sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE ALCUNA alla seduta comune di mercoledì 24 luglio mattina, (elezione Giudice Costituzionale e alle sedute pomeridiane di martedì 23, mercoledì 24 e giovedì 25, votazioni su assestamento Bilancio dello Stato, Bilancio interno della Camera, decreto risanamento finanza pubblica).

Le senatrici e i senatori del Gruppo Sinistra Democratica-L'Ulivo sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE alla seduta antimidiana di giovedì 23 luglio e SENZA ECCEZIONE ALCUNA alle sedute di mercoledì 24 e martedì 25 luglio.

COMUNE DI SAN PIETRO IN CASALE (Bo)

Via Matteotti, 154 - Cap. 40018 Tel. 051/811123 - Fax 051/817984

ESTRATTO DI AVVISO DI AGGIUDICAZIONE DI GARA

In data 12.06.1996 è stata espletta licitazione privata per la concessione del servizio di accorciamento e riscossione dell'imposta comunale sulla pubblicità e dei diritti sulle pubblicità affissioni - periodo dall'1.07.1996 al 31.12.2001. È risultata aggiudicataria la Ditta A.I.P.A. S.r.l. di Milano con compartecipazione a favore del Comune dell'83,00%. Avviso integrale è pubblicato all'Albo Pretorio del Comune.

San Pietro in Casale, 17 luglio 1996

Il responsabile del Procedimento Rag. Daniela Tedeschi

COMUNE DI VERGATO (Provincia di Bologna)

ESTRATTO DI AVVISO DI GARE

Sono indette le seguenti gare: 1) Licitazione privata per appalto ex Direttiva 50/92/CEE 18.06.92, procedura accelerata, per l'aggiudicazione del servizio di refezione scolastica nell'Asilo Nido Comunale, Scuola Materna Statale e Scuola dell'obbligo cat. 17 - CPC 64 richiamata direttiva - importo netto stimato annuo L. 200.000.000 (duecentomilioni) circa Iva esclusa, per la durata di anni tre. Il bando integrale di gara è stato inviato alla Gazzetta Ufficiale CEE in data 16/07/1996. 2) Licitazione privata per l'appalto triennale servizio di pulizia della Scuola elementare del capoluogo e delle vetrate anche delle scuole frazionali di Riola e Tolé. Importo complessivo a base d'asta L. 75.000.000. NORME COMUNI L'aggiudicazione di ciascun appalto sarà deliberata dalla Giunta Comunale, previa validazione da parte di apposita commissione giudicatrice secondo i seguenti coefficienti: Punti fino a 50: Prezzo offerto. La Commissione inoltre valuterà, in seduta segreta, nelle singole offerte, gli elementi di giudizio elencati e descritti nel capitolato d'appalto; assegnando i restanti 50 punti a disposizione. Possono inoltrare domanda di partecipazione le imprese (anche appostamente raggruppate) in possesso dei requisiti di cui al bando di gara. Le domande devono essere estese in lingua italiana, redatte su carta legale e devono pervenire entro i termini perentori del 31/07/1996 per il primo incanto e del 10/08/1996 per il secondo incanto, al seguente indirizzo: COMUNE DI VERGATO - P.zza Capitani della Montagna 1 - 40038 Vergato (Bo). I documenti da allegare obbligatoriamente alla domanda di partecipazione sono indicati nei bandi integrali che possono essere ritirati presso l'Ufficio Scuola - P.zza Capitani della Montagna 1 - Vergato (Bo) - Tel. 051-6746714 - Fax 051-912034, nelle ore 8.30/12.30 giorni feriali, aperto anche per informazioni.

Il sindaco Pasquale Colombi

AMMINISTRAZIONE PROVINCIALE DI SIENA

Settore Affari Generali-Contratti-Mutui U.O. Attività Amministrativa Contratti - Tel. 0577-241316 - Fax 0577-241321

AVVISO DI PUBBLICO INCANTO

per Appalto lavori di recupero e ristrutturazione dell'immobile denominato ex Fabbrica Ciulli in Comune di Monticiano (Si)

Si rende noto che questa Amministrazione ha indetto per il giorno 20 agosto 1996, ore 9.30, pubblico incanto per l'appalto dei lavori indicati in oggetto.

Il prezzo a base d'asta è fissato in L. 1.036.221.511 + Iva. Sono ammesse solo offerte in ribasso.

Il termine perentorio per la presentazione delle offerte è fissato per le ore 12 del giorno 19 agosto 1996.

L'avviso integrale è pubblicato:
- all'Albo pretorio del Comune di Siena;
- all'Albo pretorio della Provincia di Siena;
- all'Albo pretorio del Comune di Monticiano;
Il testo integrale può, altresì, essere ritirato presso l'Ufficio Contratti di questa amministrazione tutti i giorni feriali dalle ore 8.30 alle ore 13.30 (Tel. 0577-241235-241237).

Siena 23-7-1996

Il Dirigente dott. Giancarlo Calderaro

Processo in America al fidato collaboratore che avrebbe sperperato una fortuna

Sul lastrico il figlio dello scià

Una fortuna di 24 milioni di dollari sperperata dal più fidato dei suoi collaboratori. Per questo Reza Pahlavi junior, figlio dell'ultimo scià di Persia, ha denunciato l'uomo che lo avrebbe trascinato sul lastrico: Ali Massoud Ansari. La causa è in corso a Richmond in Virginia ma l'accusato si difende affermando di essere solo un capro espiatorio. «Il figlio di Reza Pahlavi - dice - spendeva più di quello che poteva e alla fine degli anni '80 non era rimasto niente».

NOSTRO SERVIZIO

■ NEW YORK. In un tribunale della Virginia negli Stati Uniti si combatte la battaglia per l'eredità dello Scià dell'Iran, fuggito e poco dopo morto in Occidente in seguito alla rivoluzione islamica scatenata nel 1979 dall'Imam Khomeini: Reza Pahlavi junior, figlio dell'ultimo sovrano del «trono del pavone» e dell'imperatrice Farah Diba, ha accusato un suo stretto collaboratore di aver sperperato una fortuna di 24 milioni di dollari riducendolo praticamente sul lastrico.

Capro espiatorio

Ansari si è difeso dalle accuse affermando di essere diventato un capro espiatorio: sarebbe stato Pahlavi Jr a far fuori la sua fortuna in anni di spese sconosciute. «Spendeva più di quel che poteva

permettersi», ha dichiarato l'ex collaboratore di Reza Pahlavi: «E alla fine degli anni Ottanta non era rimasto più niente».

Dopo i rovesci finanziari, auto-provocate o meno, l'erede al trono dello Scià è stato costretto a ridimensionare il suo tenore di vita: ha venduto una villa da tre milioni di dollari alle porte di Washington e licenziato le guardie del corpo.

La causa va avanti da ormai sei anni: da quando nel 1989 il giovane erede dello Scià, oggi 35enne, si recò in Svizzera, nel «caveau» di una banca di Ginevra, dove si attendeva di trovare circa 24 milioni di dollari della sua eredità.

«Come fratelli»

«La cassetta di sicurezza era vuota», riferisce il «Washington Post». Secondo il giornale, Pahlavi fu condotto dal direttore della banca, che con cortese fermezza gli fece sapere che non avrebbe dovuto mai avervi accesso. Ansari e Reza Pahlavi si conoscono da

quasi due decenni: dai tumultuosi giorni successivi alla morte del padre, nel 1980.

Economista

Economista, laureato negli Usa, era stato lui ad aiutarlo a «fuggire» nottetempo dal palazzo egiziano dove il giovanissimo erede dello scià abitava con la madre Farah Diba. «Eravamo come fratelli», ha dichiarato Ansari. Ma con il tempo i rapporti si sono guastati. «Lui si era affidato completamente nelle sue mani: gli aveva dato in gestione la sua eredità e parte di quella della madre e del fratello», si legge nei documenti della corte.

«Ma Ansari - affermano gli atti d'accusa riportati nell'edizione di ieri dal Post - ha tradito completamente la sua fiducia».

L'ultimo Scià dell'Iran, Muhammad Reza Pahlavi (1919-80), morì in esilio, appena un anno dopo essere stato costretto alla fuga da Teheran dalla rivoluzione khomeinista del 1979.